

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A5-0024/2003**

29 gennaio 2003

## **RELAZIONE**

sulle relazioni fra l'Unione europea e la Bielorussia: verso una futura  
collaborazione  
(2002/2164(INI))

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la  
politica di difesa

Relatore: Pedro Marset Campos



## INDICE

	<b>Pagina</b>
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE .....	5
MOTIVAZIONE.....	13

## PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta del 10 ottobre 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa era stata autorizzata a elaborare una relazione di iniziativa, a norma dell'articolo 163 del regolamento, sulle relazioni fra l'Unione europea e la Bielorussia: verso una futura collaborazione.

Nella riunione dell'11 settembre 2002 la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa aveva nominato relatore Pedro Marset Campos.

Nelle riunioni del 7 ottobre 2002, del 26 novembre 2002 e del 22 gennaio 2003 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 32 voti favorevoli, 2 contrari e 0 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione la Baronessa Nicholson of Winterbourne (presidente f.f.), Geoffrey Van Orden (vicepresidente), Christos Zacharakis (vicepresidente), Jan Marinus Wiersma, Ole Andreasen, Bastiaan Belder, Paul Coûteaux, John Walls Cushnahan, Véronique De Keyser, Pernille Frahm (in sostituzione di André Brie), Per Gahrton, Ulpu Iivari (in sostituzione di Catherine Lalumière), Efstratios Korakas, Armin Laschet, Franco Marini, Miguel Angel Martínez Martínez (in sostituzione di Rosa M. Díez González), Emilio Menéndez del Valle, Philippe Morillon, Pasqualina Napoletano, Jean-Thomas Nordmann, Jacques F. Poos, Lennart Sacrédeus (in sostituzione di Ursula Stenzel), Jannis Sakellariou, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jürgen Schröder, Elisabeth Schroedter, Ioannis Souladakis, Ilkka Suominen, Charles Tannock, Joan Vallvé, Johan Van Hecke (in sostituzione di Bob van den Bos), Paavo Väyrynen, Demetrio Volcic e Matti Wuori.

La relazione è stata depositata il 29 gennaio 2003

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

### **Risoluzione del Parlamento europeo sulle relazioni fra l'Unione europea e la Bielorussia: verso una futura collaborazione (2002/2164(INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la sua risoluzione del 24 ottobre 1996 sulla situazione in Bielorussia<sup>1</sup>, in cui decide di non adottare alcuna nuova misura per la ratifica dell'accordo di partenariato e cooperazione fino a quando le autorità bielorusse non esprimano chiaramente la loro volontà di rispettare appieno i diritti umani e democratici fondamentali,
- vista la sua risoluzione del 12 dicembre 1996 sulla situazione in Bielorussia<sup>2</sup>,
- vista la sua risoluzione del 10 aprile 1997 sul trattato di unione fra la Bielorussia<sup>3</sup> e la Federazione Russa,
- vista la sua risoluzione del 12 giugno 1997 sugli ostacoli frapposti alle organizzazioni non governative di sostegno umanitario in Bielorussia<sup>4</sup>,
- viste le decisioni concernenti la Bielorussia adottate alla riunione ministeriale dell'OSCE nel 1997 a Copenaghen e nel 1999 a Istanbul<sup>5</sup>,
- vista la sua risoluzione del 19 febbraio 1998 sugli arresti arbitrari in Bielorussia<sup>6</sup>, in cui esprime preoccupazione per la violenta aggressione subita da Yuri Khashchevatsky, regista cinematografico e membro del movimento "Carta 97",
- vista la sua risoluzione del 16 luglio 1998 sulla situazione in Bielorussia, in cui fa presente che il governo di quel paese aveva preso, o consentito che fossero prese, talune misure in merito alle residenze degli ambasciatori di 22 paesi<sup>7</sup>,
- vista la risoluzione del Consiglio economico e sociale dell'ONU in data 19 agosto 1998 sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia,
- vista la propria risoluzione dell'11 marzo 1999 sulla situazione in Bielorussia<sup>8</sup>,
- vista la propria risoluzione del 7 ottobre 1999<sup>9</sup> sulla situazione in Bielorussia e la sparizione di Victor Gontjar, Anatoli Krasovski e Juri Zanharenko,
- vista la relazione del settembre 2001 della Missione internazionale d'inchiesta dell'Osservatorio per la protezione dei difensori dei diritti dell'uomo,

---

<sup>1</sup> GU C 347 del 18.11.1996, pag. 168.

<sup>2</sup> GU C 20 del 20.1.1997, pag. 141.

<sup>3</sup> GU C 132 del 28.4.1997, pag. 224.

<sup>4</sup> GU C 200 del 30.6.1997, pag. 179.

<sup>5</sup> Sesto Consiglio ministeriale (18-19 dicembre 1997), e Vertice di Istanbul (18-19 novembre 1999).

<sup>6</sup> GU C 80 del 16.3.1998, pag. 250.

<sup>7</sup> GU C 292 del 21.9.1998, pag. 155.

<sup>8</sup> GU C 175 del 21.6.1999, pag. 256.

<sup>9</sup> GU C 107 del 13.4.2000, pag. 107.

- vista la sua risoluzione del 5 luglio 2001<sup>1</sup>, prima delle elezioni presidenziali, e viste le relazioni della Troika parlamentare (Assemblea parlamentare dell'OSCE, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e Parlamento europeo) facenti seguito alle elezioni generali del 2000 (30 gennaio 2001) e alle elezioni presidenziali del 2001 (4 ottobre 2001),
  - viste le relazioni e le proposte sulla strategia dell'UE nei confronti della Russia,
  - vista la dichiarazione della Presidenza dell'Unione sulla Bielorussia-OSCE del 4 giugno e del 17 settembre 2002,
  - vista la propria risoluzione del 13 giugno 2002<sup>2</sup> sulla missione in Bielorussia del gruppo consultivo e di controllo (AMG) dell'OSCE,
  - vista la propria risoluzione del 4 luglio 2002<sup>3</sup> sulla libertà di stampa in Bielorussia,
  - vista la dichiarazione della Presidenza dell'Unione sulla Bielorussia del 16 ottobre 2002,
  - vista la relazione della missione ad hoc del Parlamento europeo recatasi in visita a Minsk nel novembre 2002,
  - visto l'articolo 163 del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa (A5-0024/2003),
- A. considerando la sua risoluzione del 24 ottobre 1996<sup>4</sup> sulla situazione in Bielorussia in cui decide di non adottare alcuna nuova misura per la ratifica dell'accordo di partenariato e cooperazione fino a quando le autorità bielorusse non avranno segnalato chiaramente la loro intenzione di rispettare i diritti umani quali sono descritti nella Convenzione europea dei diritti umani (CEDU) e nella Carta di Parigi, in quanto valori comuni europei, e fino a che non saranno stati ripristinati i principi fondamentali di uno Stato democratico,
- B. considerando l'impegno assunto dal Parlamento europeo nel 1999 di redigere una relazione sulla Bielorussia con l'obiettivo di contribuire a migliorare le relazioni fra l'UE e questo paese e di aiutare la Bielorussia a creare le premesse per l'entrata in vigore dell'accordo di partenariato e di cooperazione, secondo quanto stabilito all'articolo 2 dell'APC,
- C. considerando che, anziché evolvere in senso positivo, la situazione in Bielorussia è giunta a un punto in cui i diritti umani sono violati e vilipesi, la Camera Bassa è privata dei suoi poteri legislativi e la vita economica è sotto il controllo del Presidente,
- D. considerando che la Troika parlamentare è giunta alla conclusione che né le elezioni parlamentari né le elezioni presidenziali del 2000 e del 2001 si sono svolte liberamente e correttamente,

---

<sup>1</sup> GU C 65E del 14.3.2002, pag. 373.

<sup>2</sup> TA(2002) 0329.

<sup>3</sup> TA(2002) 0379.

<sup>4</sup> GU C 347 del 18.11.1996, pag. 168.

- E. considerando che la Bielorussia costituisce un importante collegamento tra l'UE e la Russia e funge da passaggio per incrementare gli scambi in entrambe le direzioni,
- F. considerando tuttavia che è poco auspicabile il blocco di tutte le relazioni e che le prospettive di normalizzazione della situazione in Bielorussia andranno di pari passo con lo sviluppo delle sue relazioni e scambi con l'UE, e di conseguenza con la presenza dell'UE nella vita e nelle attività dei cittadini e decisori bielorussi,
- G. considerando che la Bielorussia può sviluppare ulteriormente i suoi stretti legami economici con la Russia solo migliorando le sue relazioni con l'UE, anche tenuto conto dell'intensificarsi delle relazioni tra l'UE e la Russia,
- H. considerando che la decisione della Bielorussia di formare un'unione con la Federazione russa è sprovvista di legittimità democratica,
- I. considerando che concludere un accordo di partenariato con la Bielorussia, nell'ambito della strategia dell'UE verso la Russia e i paesi dell'area, contribuirebbe alla pace e alla stabilità regionale, ma rendendosi conto che ciò è improbabile sotto l'attuale regime,
- J. considerando che le elezioni presidenziali del 2001, che hanno consentito al Presidente Lukashenko di restare al potere, non sono state riconosciute come libere e corrette da nessun organismo internazionale, bensì sono state contestate dall'opposizione interna, dai governi stranieri e dall'UE, e sono state precedute da un intervento arbitrario da parte del governo contro l'opposizione politica, i mezzi d'informazione indipendenti e le organizzazioni di monitoraggio delle elezioni,
- K. considerando che la traiettoria autoritaria del Presidente Lukashenko è stata caratterizzata dall'adozione di meccanismi di vessazione dell'opposizione, dall'eliminazione delle voci critiche e dalla creazione di una rete clientelare mediante tutti i mezzi di cui il potere dispone,
- L. considerando che l'UE ha ripetutamente denunciato l'arresto di importanti dirigenti dell'opposizione da parte del governo Lukashenko e ha chiesto che vengano svolte indagini efficaci nel caso di un certo numero di persone scomparse,
- M. deplorando la decisione del governo della Bielorussia di non prorogare il visto del Capo f.f. del gruppo consultivo e di controllo (AMG) dell'OSCE in Bielorussia, Andrew Carpenter,
- N. considerando la decisione di 14 Stati membri di negare il diritto di visto a un certo numero di importanti personalità bielorusse a causa dei tentativi di chiudere il gruppo consultivo e di controllo dell'OSCE in Bielorussia,
- O. considerando il declino delle libertà democratiche, il mancato rispetto dei diritti umani e le difficoltà che i media, anche stranieri, incontrano nel fornire un'informazione indipendente; preoccupato per le crescenti interferenze del governo nell'attività dei sindacati;
- P. considerando la costituzione (dalla fine del 1994) e lo sviluppo di una struttura piramidale che controlla tutti gli aspetti della vita sociale e politica, dalle istanze più generali fino agli angoli più remoti del paese,

- Q. considerando che la creazione dello spazio economico unico cui la Russia aspira e che ha l'appoggio dell'UE sarà difficilmente realizzabile con una Bielorussia ostile alle riforme,
1. manifesta la sua preoccupazione per il crescente "autoisolamento" in cui sta sprofondando la Bielorussia a causa della deriva autoritaria e antidemocratica del suo Presidente, che può trasformare il paese in un focolaio di instabilità e turbolenza per tutta la regione;
  2. esprime la sua preoccupazione per il ristagno del processo di riforma in campo economico e politico necessario affinché la Bielorussia vada verso la democrazia e l'economia di mercato; invita energicamente le autorità bielorusse a rivedere la loro politica repressiva in materia di diritti umani e a ripristinare i meccanismi che garantiscono il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà, fra cui la libertà di culto e la libertà di stampa, e dei principi che reggono lo Stato di diritto;
  3. chiede al governo della Bielorussia di affrontare con urgenza il problema di dare poteri concreti al Parlamento nazionale;
  4. esprime la sua energica condanna per gli attacchi indiscriminati del regime contro i media, i giornalisti, i membri dell'opposizione e i difensori dei diritti umani, nonché contro chiunque cerchi di esprimere liberamente opinioni critiche nei confronti del Presidente e del regime, attacchi che assumono la forma di arresti arbitrari, maltrattamenti di detenuti, sparizioni, persecuzioni per motivi politici e altri atti repressivi che violano i principi fondamentali della democrazia e dello Stato di diritto; deplora energicamente la repressione di esponenti religiosi e di seguaci di varie confessioni religiose in conseguenza della nuova legge sulla libertà di culto;
  5. esorta il Presidente e il governo della Bielorussia a garantire il funzionamento di un sistema giudiziario indipendente; chiede alle autorità bielorusse di rispettare gli impegni internazionali da esse sottoscritti in materia di libertà dei mezzi d'informazione, di libertà di associazione e di libertà di espressione, e le invita a rivedere le disposizioni del codice penale che incidono sull'esercizio di tali libertà nonché a rispettare pienamente la Convenzione delle Nazioni Unite sulla tortura;
  6. sollecita le autorità bielorusse ad avviare le riforme economiche necessarie per consentire la transizione dal sistema obsoleto di un'economia centralizzata all'economia di mercato, e a creare un quadro giuridico più favorevole agli investimenti stranieri; si duole della crescente pauperizzazione di vasti strati della società bielorusse, che soffre le conseguenze della cattiva gestione economica e delle limitate possibilità di assistenza da parte delle istituzioni finanziarie internazionali, che appaiono riluttanti di fronte alla situazione esistente nel paese;
  7. chiede l'abolizione della pena di morte, che continua ad essere applicata in Bielorussia nonostante molteplici pressioni da parte dell'UE, del Consiglio d'Europa e delle organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo;
  8. sottolinea che il ristabilimento del dialogo fra l'UE e la Bielorussia - che è subordinato al soddisfacimento da parte di questo paese delle condizioni stabilite nell'accordo di collaborazione e di cooperazione sospeso nel 1996 - è nell'interesse di entrambe le parti, al fine di garantire la stabilità e la sicurezza in questa regione dell'Europa, e acquista speciale importanza nella prospettiva del prossimo allargamento dell'Unione;

9. esorta urgentemente la Commissione a sviluppare una strategia per la Bielorussia nell'ambito della sua proposta "Un'Europa più ampia" per la democratizzazione e lo sviluppo di un'economia sociale di mercato; tale strategia dovrebbe essere basata sui risultati positivi del programma TACIS in Bielorussia (in data 12 dicembre 1997) e in particolare
  - a) puntare alla realizzazione dei seguenti obiettivi:
    - sostegno al rafforzamento e allo sviluppo di varie forme di società civile, compresi i sindacati e le federazioni padronali,
    - sostegno allo sviluppo di un ambiente mediatico libero e diversificato,
    - sostegno agli sforzi per sviluppare un sistema universitario e accademico democratico e orientato in senso europeo,
    - sostegno allo sviluppo di un settore stabile di piccole e medie imprese competitive;
  - b) comprendere programmi di partenariato che rendano possibile per gli attori della società civile della Bielorussia acquisire esperienze democratiche nei paesi europei limitrofi e traslarle nel proprio paese;
10. chiede alla Commissione, per evitare qualsiasi frattura economica e sociale sulla futura frontiera orientale dell'UE allargata e per limitare i fenomeni di contrabbando o d'immigrazione, di definire per le regioni occidentali dei nuovi vicini dell'Est, Ucraina, Bielorussia e Moldavia, dei programmi e dei sostegni finanziari comunitari della stessa entità di quelli già in atto per le regioni orientali dei paesi candidati vicini;
11. considera utile e necessario che sia l'UE che i suoi Stati membri intensifichino i contatti con le forze riformiste in tutti i settori della società bielorussa (ONG, chiese, ambienti imprenditoriali, sindacali, culturali, universitari, economici nonché organizzazioni non governative di difesa dei diritti umani) e con i partiti dell'opposizione democratica, fornendo loro assistenza e sostegno;
12. chiede alla Commissione di avvalersi degli attuali programmi di sostegno alla democrazia per fornire maggior sostegno finanziario alle ONG il cui obiettivo è sviluppare la società civile e i mezzi d'informazione indipendenti in Bielorussia, compito che risulta particolarmente difficile nelle attuali circostanze; approva lo stanziamento di 10 milioni di euro per il programma "Piccoli Progetti" (nel quadro del Programma d'azione nazionale per la Bielorussia, 2002-2003), in particolare poiché tale programma si presta a rafforzare le autorità locali e regionali in Bielorussia mediante progetti di ridotta e ridottissima entità;
13. prende atto con rincrescimento del fatto che la Bielorussia non rientra più tra i paesi bersaglio dell'iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR 2002-4), poiché la Commissione ha constatato che non sussistono i presupposti necessari per l'attuazione di tale programma nel paese beneficiario (in particolare a causa del decreto presidenziale N° 8); si rammarica inoltre del fatto che per i motivi già citati la Bielorussia non sia fra i destinatari dell'invito a presentare proposte che verrà pubblicato tra breve nel quadro del programma TACIS di partenariato per il rafforzamento delle istituzioni (IBPP); chiede in particolare al governo della Bielorussia di ritirare senza indugio il decreto presidenziale N° 8 e di creare i presupposti che consentano di attuare con successo i progetti cofinanziati dall'UE nel settore del rafforzamento della democrazia e dei diritti umani (EIDHR, TACIS IBPP);
14. ritiene opportuno coordinare questi sforzi a livello regionale e internazionale, in particolare con organismi internazionali quali l'OSCE e il Consiglio d'Europa e con gli Stati Uniti, per

assicurare la coerenza di tutte le azioni intraprese al fine di favorire il cambiamento democratico in Bielorussia e per accrescerne in tal modo l'impatto potenziale;

15. ritiene che la Russia possa esercitare un influsso moderatore sul governo di Minsk incoraggiandolo ad abbracciare il cambiamento democratico, dati i forti legami storici, culturali, economici e politici che uniscono i due paesi; chiede che la questione sia affrontata nel quadro del dialogo politico regolare con la Russia in modo che si possa individuare la linea d'azione più appropriata; sottolinea che sarebbe contraddittoria la formazione di un'unione tra la Russia e una Bielorussia non democratica;
16. chiede alla popolazione della Bielorussia di partecipare alle elezioni locali nel marzo 2003; esorta energicamente il comitato elettorale centrale a fare in modo che tutte le forze politiche del paese abbiano parità di accesso al comitato stesso e le stesse possibilità di presentare dei candidati; rivolge un appello al governo della Bielorussia affinché consenta ad osservatori internazionali di controllare le elezioni in modo da garantire che si svolgano liberamente e correttamente; riconosce la grande importanza delle prossime elezioni locali per il ritorno della Bielorussia alla democrazia, anche in vista del rientro della Bielorussia in seno alla comunità democratica internazionale;
17. appoggia fortemente i programmi di aiuto umanitario destinati alle vittime dell'incidente di Chernobyl, le cui drammatiche conseguenze perdurano tuttora, a causa dell'effetto prolungato delle radiazioni, e che ha colpito il 30% del territorio bielorusso, riducendo sensibilmente l'attività economica nel paese, e chiede alla Commissione e al Consiglio di destinare più fondi a tali programmi per fornire alla popolazione bielorusa che vive nelle zone contaminate l'assistenza più generosa, che testimoni la solidarietà dell'UE e ne assicuri la visibilità nella regione;
18. sottolinea che la Bielorussia funge da paese di origine e di transito per la tratta delle donne, e chiede al governo della Bielorussia di adottare misure efficaci, in cooperazione con le organizzazioni internazionali e le ONG, al fine di combattere tale tratta, attuando programmi di prevenzione, addestrando personale di polizia e giudiziario e perseguendo i trafficanti, nonché di garantire che alle vittime e ai testimoni di tale tratta siano garantiti protezione, sostegno e riabilitazione efficaci;
19. sottolinea che la Bielorussia deve compiere maggiori sforzi per fermare il traffico e il transito illegale di armi di tutti i tipi in quanto costituiscono una grave minaccia alla sicurezza e alla stabilità non solo nella regione, ma anche al di là di essa;
20. insiste affinché la Troika parlamentare (Assemblea parlamentare dell'OSCE, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e Parlamento europeo), che costituisce attualmente l'unico nesso di comunicazione con il regime di Lukashenko, prosegua la sua azione congiunta al fine di influire positivamente sul ritorno della democrazia in Bielorussia;
21. prende atto dell'apertura, il 1° gennaio 2003, dell'ufficio dell'OSCE a Minsk, e invita il governo bielorusso a cooperare strettamente con esso affinché i suoi importanti compiti di promozione delle riforme democratiche e dello Stato di diritto possano essere assolti nelle migliori condizioni; si rammarica tuttavia del fatto che il mandato dell'OSCE è stato gravemente limitato, il che rende molto più difficile il lavoro dell'Organizzazione e di conseguenza quello della Troika OSCE-Consiglio d'Europa-PE;

22. chiede alle autorità bielorusse di rispettare i diritti sindacali e in particolare il diritto di associazione garantito dalle convenzioni dell'OIL ratificate dalla Bielorussia;
23. chiede al Consiglio e alla Commissione di compiere tutti i passi necessari presso le autorità bielorusse per il riesame del fascicolo giudiziario e della situazione carceraria del Professor Yuri Bandazhevsky;
24. conferma la propria decisione di non ratificare l'accordo di partenariato e di cooperazione tra l'UE e la Bielorussia finché il governo di tale paese non compia chiari passi nella direzione di una solida instaurazione dei diritti e delle libertà democratiche nonché dei principi dello Stato di diritto;
25. insiste sulla necessità strategica e urgente di condurre tra le società civili di ciascuna di queste Repubbliche dell'Europa orientale una campagna di presentazione, d'informazione e di sensibilizzazione sull'UE, sulle sue azioni, sui suoi programmi e valori, segnatamente mediante l'apertura di una fitta rete di Eurocentri in questi tre futuri Stati confinanti dell'UE allargata;
26. insiste sulla necessità, in termini di coerenza e di credibilità per l'UE, di applicare alle relazioni di quest'ultima con ciascuno degli altri Stati membri della CSI le stesse esigenze, in campo politico, sociale ed economico, che l'UE fa valere nei confronti della Bielorussia;
27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti degli Stati membri nonché al governo e al Parlamento della Bielorussia.

## MOTIVAZIONE

Nel 1999, il Parlamento europeo si è impegnato a elaborare una relazione sulla Bielorussia allo scopo di contribuire al miglioramento delle relazioni tra l'UE e questo paese, vista l'intenzione da parte della Commissione europea di portare avanti un'iniziativa di avvicinamento istituzionale con le autorità bielorusse al fine di contribuire alla transizione democratica e concludere, se del caso, un accordo di collaborazione e di cooperazione alla stregua di quelli esistenti con gli altri paesi della CSI. La base comune era data dall'accordo sugli scambi e la cooperazione commerciale ed economica tra la CEE, l'Euratom e l'URSS del 18 dicembre 1989 (26 febbraio 1990), e dalla sua applicazione tra l'UE e la Bielorussia il 6 marzo 1995.

Tutto ciò rientra nella strategia dell'Unione europea relativa alla Russia e ai paesi di questa regione, che per noi assume una valenza notevole in tutti i sensi e soprattutto in vista dell'allargamento comunitario, poiché la Bielorussia diventerà un paese confinante all'UE nel giro di pochi anni (frontiere con la Lituania, la Lettonia e la Polonia). Altrettanto interessante è la conclusione dell'accordo di collaborazione e cooperazione con questo paese, quale contributo alla pace e alla stabilità a livello mondiale. A partire da quella data e dopo diverse visite in Bielorussia da parte della Troika (Assemblee parlamentari dell'OSCE e Consiglio d'Europa e PE) in occasione delle elezioni generali e presidenziali, la situazione democratica, lungi dall'essersi evoluta in senso positivo, si è deteriorata scivolando verso un autoritarismo di stampo dittatoriale mascherato da libertà formali. L'ultimo episodio significativo in tal senso è il mancato rinnovamento del visto alla missione OSCE a Minsk.

Il deterioramento delle condizioni di esercizio della democrazia ha portato il Consiglio d'Europa a respingere la richiesta di adesione da parte della Bielorussia. Va sottolineata l'ultima relazione dell'on. Wolfgang Behrendt all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 13 settembre 2002, approvata il 27 settembre 2002, in cui si afferma in modo risoluto l'impossibilità di accogliere l'ingresso di questo paese nel Consiglio d'Europa o la sua partecipazione in qualità di invitato speciale ai lavori dell'Assemblea parlamentare. Ad ogni buon conto, la relazione dell'on. Behrendt auspica che il Parlamento della Bielorussia compia dei passi avanti per consentire la cooperazione e il dialogo con gli esponenti democratici del paese. Parimenti, va sottolineato l'abbandono da parte della Commissione europea di qualsiasi iniziativa relativa alla Bielorussia, visto il suo deficit democratico, che porta però a un periodo di stasi poco auspicabile data l'importanza del paese per l'UE e per la stabilità della regione.

Il Parlamento europeo ritiene auspicabile portare avanti un'iniziativa che abbia un influsso positivo sul ripristino della democrazia in Bielorussia.

### I. SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

Con una superficie di 207.600 km<sup>2</sup> e una popolazione che oscilla intorno ai dieci milioni di abitanti, passata dai 10.356.000 del 1994 ai 9.960.000 del 2001, il paese ha conosciuto un periodo di instabilità socioeconomica e politica nei primi anni della transizione (dal 1990) dopo il crollo dell'URSS. Nel 1994, l'elezione di Alexander Lukashenko alla presidenza ha riaperto la speranza di riuscire a ripristinare un certo controllo del paese, a lottare contro la corruzione e a dare respiro all'economia. Tuttavia, l'allineamento della Bielorussia alla Russia e la reintroduzione di elementi

di pianificazione di stampo sovietico in un'economia controllata a livello statale ha reso più difficile la normalizzazione economica e ha ostacolato il ripristino della democrazia.

La Bielorussia ha sempre dipeso dalla Russia nel settore delle esportazioni, delle importazioni, dell'approvvigionamento energetico e degli investimenti finanziari.

I recenti sviluppi evidenziano una crescita del PIL su base annua che è scesa dall'11% del 1997 al 4,1% del 2001. Il reddito procapite è passato dai 4.176 dollari del 1997, ai 5.632 dollari del 2001, a parità di potere d'acquisto (6.700 secondo altre statistiche). Ufficialmente il tasso di disoccupazione è basso e si attesta sul 2,7%. La percentuale della popolazione attiva impiegata in agricoltura è del 19,7%, nell'industria del 40,3% e nei servizi il rimanente 40%. L'inflazione raggiunge cifre importanti sebbene sia scesa dal 294% del 1999, al 61% del 2001. Le risorse economiche maggiori si concentrano nel settore dell'industria che rappresenta il 25% del PIL e il 26% delle esportazioni, soprattutto di macchinari, seguita dall'agricoltura con una percentuale del 12,7% del PIL e del 7,5% delle esportazioni. Nel 2001, il 60% delle esportazioni (7.514 milioni di dollari) era destinato ai paesi della CSI (alla Russia il 51%); sempre nello stesso anno, le importazioni provenienti dalla CSI corrispondevano al 70,8% (8.154 milioni di dollari) il 65,3% dei quali dalla Russia, soprattutto risorse energetiche (l'87% dell'energia consumata è importata). Nel 2001, la bilancia dei pagamenti ha registrato un deficit di 238 milioni di dollari, mentre il deficit pubblico di bilancio nel 2001 rappresenta il 2% del PIL. Le riserve in valuta nel 2001 si attestano sui 380 milioni di dollari. Gli scambi commerciali con i paesi dell'UE sono limitati rispetto a quelli con la Russia. Il debito estero ammontava a 1.110 milioni di dollari nel 2001, mentre nel 2000 era di 1.146.

Va sottolineato un fatto di cruciale importanza per l'UE, ossia che il gasdotto proveniente dalla Russia che ci rifornisce di energia attraversa la Bielorussia.

L'iniziativa privata non funziona e le banche sono in mano al potere centrale. Non vi sono neppure le condizioni per gli investimenti provenienti dall'estero, nonostante i negoziati avviati con l'FMI, che ha respinto la richiesta di concessione di crediti. Il grosso degli investimenti finanziari proviene dalla Russia, malgrado l'assenza di progressi in materia di liberalizzazione dell'economia, contrariamente a quanto avviene in Russia. Nonostante questa situazione, la Bielorussia ha presentato una richiesta di adesione all'OMC nel dicembre del 1995.

Un capitolo a parte meritano le conseguenze della catastrofe di Chernobyl, visto che quasi il 30% del territorio della Bielorussia è stato colpito dalle radiazioni. Nelle zone contaminate vivono due milioni di persone, mezzo milione delle quali è rappresentato da bambini e ragazzi. Mentre la Russia e l'Ucraina hanno evacuato la popolazione che abitava zone con una radiazione tra i 15 e i 40 curie, in Bielorussia 140.000 persone continuano a vivere in zone analoghe. Ciò comporta un fortissimo aumento delle nascite di bambini con malattie genetiche dovute a un'eccessiva esposizione alle radiazioni (più di otto volte superiore ai livelli del 1986).

Non resta che aggiungere che un altro sintomo del peggioramento economico e sociale è dato dai ritardi nel pagamento degli stipendi e nel versamento delle pensioni. A fronte di questo peggioramento, la risposta di Lukashenko è stata il licenziamento di alti funzionari pubblici dell'industria leggera, dell'industria dell'agroalimentare, del legno, della carta, dell'industria farmaceutica e microbiologica come pure del Ministro della Sanità. Nel maggio del 2002, a detta della BERS, il contesto bielorusso era uno dei peggiori per gli investitori tra i paesi della regione, il che comporta una riduzione dei programmi di finanziamento del paese.

## **II. SITUAZIONE POLITICA**

Nei primi anni, la transizione dal regime dittatoriale all'economia pianificata ha conosciuto momenti di forte incertezza e di disordine, comuni agli altri paesi che appartenevano all'ex-URSS. La corruzione dilagante e il caos hanno spinto il paese sull'orlo del precipizio. La vittoria di Lukashenko nel 1994, con l'80% dei suffragi, ha permesso l'attuazione di riforme drastiche e il controllo e l'eliminazione di una parte importante della corruzione, portando così a un miglioramento della situazione sociale ed economica. La tentazione autoritaria di Lukashenko andava di pari passo con il ripristino di meccanismi di dirigismo economico propri del regime precedente che affidavano alla presidenza dello Stato il controllo delle principali leve della vita sociale, economica, culturale e politica fomentando la diffusione di pratiche clientelari e di dipendenza.

Lukashenko non gradì il controllo che il parlamento, insediato nel 1994, esercitava sul suo operato e decise di modificare la Costituzione mediante un referendum, per mascherare un autentico colpo di Stato, al fine di disporre di un parlamento e di un senato più docili (1996) e con competenze limitate. Per questa ragione lo status di invitato speciale che il parlamento della Bielorussia aveva in seno al Consiglio d'Europa è stato sospeso nel 1997. Parimenti, l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha continuato a riconoscere i membri del parlamento bielorusso del 13° soviet supremo del 1994. In seguito, Lukashenko convocò le elezioni generali (2000), che furono boicottate senza successo dall'opposizione democratica divisa e, in ultima analisi, le elezioni presidenziali (2001), vinte col 75% dei voti; pur essendo unita, questa volta l'opposizione democratica è riuscita a raccogliere soltanto il 15% dei voti. La Missione tecnica consultiva dell'OSCE ha osservato che nelle elezioni parlamentari del 2000 non sono state rispettate le condizioni minime specificate nel documento OSCE di Copenaghen del 1990, ragion per cui ha lasciato vacante la rappresentanza della Bielorussia nell'Assemblea parlamentare della OSCE.

Gli orientamenti autoritari del presidente Lukashenko si sono tradotti nell'adozione di misure di persecuzione dell'opposizione, di soffocamento delle voci di opposizione e di creazione di una rete clientelare estesa a tutti i livelli del potere. In questo modo vi sono stati casi di arresto e eliminazione fisica di importanti dirigenti dell'opposizione (Gennady Karpenko, Yuri Zakharenko, Victor Gonchar, Anatoly Krasovsky, Dmitry Zavadsky); l'Unione europea ha denunciato il fatto in ripetute occasioni senza ricevere alcun chiarimento dai rappresentanti del governo o delle autorità giudiziarie. Parallelamente, va segnalato un ulteriore aggravamento del mancato rispetto delle libertà democratiche e la violazione dei diritti umani, con crescenti difficoltà per i mezzi di comunicazione indipendenti (recente chiusura del giornale *Pahonia* accusato di aver criticato il presidente, o la mancata autorizzazione a fondare un nuovo giornale, il *Brestski Kurier*). È altresì una prassi normale nominare persone vicine al governo per posti chiave dell'economia e a capo delle aziende di Stato. Esiste un controllo diretto e indiretto della giustizia, della polizia e dell'esercito, nonché dei servizi di intelligence. La caratteristica dominante è attualmente la creazione di una struttura piramidale che controlla tutti gli aspetti della vita sociale e politica, dalle istituzioni più diffuse fino agli angoli più reconditi del paese.

I maggiori esponenti dell'opposizione e le persone critiche nei confronti della gestione presidenziale sono stati oggetto di persecuzione, torture o semplicemente sono "scomparsi". Per quanto riguarda i leader dell'opposizione nelle ultime presidenziali, citiamo il ricorso a vari metodi persecutori quali l'accusa per motivi fiscali a carico dell'ex primo ministro Mijail Tchiguir, o del direttore dello stabilimento di refrigerazione, Leanid Kaluhin, arrestato nel novembre dello scorso anno per operazioni finanziarie illecite, o di Mijail Lyavonav, dirigente di una fabbrica di trattori a Minsk.

Il governo di Lukashenko ha cercato di orientare tutta la sua azione politica ed economica verso il rafforzamento dei rapporti con la Russia. A tal fine sono stati approvati accordi di integrazione come quelli del febbraio del 1995, dell'aprile del 1996 e del Senato dell'aprile del 1999. In ogni modo, la Russia, e di recente anche il suo presidente Putin, ha preso le distanze per motivi politici (per ragioni di sconvenienza) e per motivi economici (instabilità e sfiducia). Ciò ha spinto il paese a dividersi tra filo-russi e filo-occidentali.

La stampa occidentale ha accusato la classe dirigente della Bielorussia di permettere, se non addirittura, di partecipare ad attività pericolose, come la tratta degli emigranti, tratta delle donne e addirittura la vendita di armi classificate a paesi per i quali vige l'embargo.

L'opposizione democratica propone la creazione di una struttura economica e politica simile a quella esistente nell'UE come pure l'integrazione nell'Unione stessa. Va segnalato che nella società bielorussa manca una tradizione democratica e che, nei pochi anni trascorsi dalla sua indipendenza ottenuta nel 1990, la Bielorussia non ha conosciuto un'autentica vita democratica. Per questa ragione la lotta per il rispetto dei valori democratici è particolarmente ardua in questo paese. Ad ogni modo, l'opposizione democratica è andata maturando nel suo modo di opporsi a Lukashenko, passando da posizioni isolazioniste, di boicottaggio, senza sfruttare le possibilità e risorse, seppur limitate, a sua disposizione, come è accaduto nelle recenti elezioni generali del 2000, ad atteggiamenti di partecipazione, nelle ultime presidenziali, che seppur privi di unità e coesione hanno fatto conoscere alla popolazione l'importanza dei valori democratici così come la differenza che esiste fra le varie posizioni e proposte formulate per far uscire il paese dall'isolamento. A questo riguardo, sono nate istanze che promuovono il cambiamento come il Consiglio consultivo dei partiti democratici, creato con la partecipazione dell'OSCE e la Confederazione per il cambiamento sociale, che raccoglie le forze di sinistra, come il partito socialdemocratico, quello laburista e quello comunista, nonché le organizzazioni sindacali, le associazioni femminili, giovanili, ambientaliste e di stampo sociale. L'obiettivo di questa Confederazione è il rafforzamento dei contatti internazionali per progredire nella conquista della democrazia.

Le prossime elezioni comunali del marzo 2003 saranno un banco di prova per un eventuale sviluppo politico positivo in Bielorussia. A quel punto si potrà verificare se i partiti dell'opposizione democratica godono di maggiori libertà e di un trattamento equo o se, al contrario, persistono le difficoltà nel ripristino della democrazia in Bielorussia. L'Unione europea dovrà adeguare e modulare la sua posizione e il suo comportamento nei confronti della Bielorussia in base ai risultati raccolti.

La società bielorussa è sempre più consapevole del bisogno di democrazia e sempre più numerosi sono i deputati dell'attuale parlamento ad essere favorevoli a riforme politiche per avvicinare il quadro giuridico concernente le libertà a quello in vigore nell'Unione europea. Di qui la necessità di rilanciare i contatti con i deputati che sostengono la democrazia al fine di creare un contesto più favorevole.

L'aiuto che l'UE destina a questo paese attraverso i programmi TACIS e INTERREG dovrebbe contribuire inoltre ad accrescere la consapevolezza in seno alla società bielorussa dell'importanza della democrazia, evitando così il rischio di isolamento.

In ultimo, va ricordato che con l'allargamento la Bielorussia assume un'importanza cruciale, che rende necessaria una strategia ferma e decisa da parte dell'UE riguardo al ruolo che dovrà svolgere questa nazione.

### III. SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI

Dobbiamo ricordare che la Bielorussia ha ratificato numerosi trattati internazionali sui diritti umani, come il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966, le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 e i due protocolli aggiuntivi del 1977, oltre a quelli sulla schiavitù, la tortura, la tutela dei lavoratori, delle donne e dei bambini, contro le discriminazioni, ecc.. Per questa ragione, assumono una particolare gravità le violazioni compiute contro la tutela e la difesa dei diritti umani, tanto che lo stesso Alto Commissario per i diritti dell'uomo dell'ONU, la sig.ra Mary Robinson, ha dichiarato "di sentirsi profondamente preoccupata per l'isolamento della Bielorussia e per il fatto che la situazione del paese, lungi dal migliorare, è in via di peggioramento".

Oltre alla gravissima "scomparsa" di oppositori politici, le associazioni di difesa dei diritti umani denunciano soprusi ai danni di coloro che dissentono o sono critici nei confronti del potere insediato. Innanzitutto, va detto che continua ad essere in vigore la **pena di morte**, con 74 persone fucilate nel 1998, 68 nel 1999 e 36 nel 2000. A tal proposito un segnale positivo è stato dato con l'iniziativa del parlamento della Bielorussia, nel maggio di quest'anno, di organizzare un'audizione sui "problemi giuridici e politici inerenti all'abolizione della pena di morte". Nella raccomandazione della Camera dei rappresentanti al Consiglio dei ministri viene proposta l'abolizione progressiva della pena di morte, mentre al ministro della Giustizia viene chiesto di limitare il ricorso alla pena di morte da parte dei tribunali.

L'analisi dei capitoli principali attinenti ai diritti umani delinea un panorama molto preoccupante. Solo nel 2001, in pochi mesi sono stati registrati diversi casi di **vessazioni e torture da parte delle forze di polizia**. Parimenti risultano casi di **detenzione arbitraria** e **processi irregolari** che si sono conclusi con sentenze ingiuste.

Si registrano anche casi di violazione della **libertà di stampa e di informazione** nei confronti delle riviste *Komsomolskaya Pravda v Belarusi*, *Narodnaya Volya*, *Volny Gorod*, *Brestsky courier*, *Rabochy*, *Dien*, *Volnae Glybokae*, la catena Magic.

Un disegno di legge sui mezzi di comunicazione presentato al parlamento non è ancora stato trasmesso al Consiglio d'Europa come chiedeva la commissione dell'Assemblea parlamentare. Le principali accuse al regime di Lukashenko riguardano la censura diretta dei mezzi d'informazione, soprattutto durante il periodo elettorale, la confisca di materiali, le ripetute ispezioni, gli ostacoli frapposti all'indipendenza editoriale, oltre alle accuse penali, gli avvertimenti e la chiusura delle testate a seguito di due avvertimenti.

Si registrano, altresì, casi di violazione della **libertà di associazione e di riunione**, proprio durante l'anno delle elezioni, con oltre 350 arresti, 35 ammende, 66 sanzioni con un giorno di arresto, 26 procedimenti giuridici contro associazioni come, ad esempio, ZUBR, il partito socialdemocratico della Bielorussia, la "Associazione per la lotta non violenta a favore della democrazia e dei processi democratici in Bielorussia", nonché i Centri di difesa dei diritti umani.

Lo stesso avviene nel campo **della libertà di culto**, con discriminazioni nei confronti di cattolici, protestanti, ebrei, come pure casi di violazione **dei diritti dei lavoratori**. Nel 2001, in occasione

della Conferenza internazionale del lavoro dell'OIL, la commissione per l'applicazione delle norme dedica un capitolo speciale alla Bielorussia per ciò che riguarda la Convenzione (n°87) sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, del 1948, pronunciandosi sulle rimostranze presentate dai sindacati della Bielorussia. Da qui la gravità dell'azione che il governo ha portato avanti contro Wladzimer Goncharik, presidente della federazione dei sindacati, il candidato dell'opposizione alla carica di presidente.